

# INDICAZIONI DI MASSIMA SULLA STESURA DELLA TESI

## 1. INFORMATIVA GENERALE

**Laurea magistrale** – Redazione di un elaborato scritto della lunghezza compresa indicativamente tra 120 e 200 cartelle (escluse bibliografia finale e appendici).

**Una cartella è composta da circa 2500 battute (spazi inclusi)**

## 2. RICERCA BIBLIOGRAFICA

Il primo passo per il reperimento dei libri è la ricerca sul sito del catalogo d'Ateneo <http://biblioteche.unibo.it/portale> nonché sul catalogo OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale <http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/avanzata.jsp>

Oltre ai libri, può essere necessario effettuare una ricerca sui periodici (quotidiani, settimanali, riviste ecc.). In questo caso può essere utile consultare il catalogo nazionale dei periodici ACNP <http://acnp.cib.unibo.it>

Collegandosi dalla rete informatica di Ateneo, si potrà altresì accedere a biblioteche digitali, come JSTOR <http://www.jstor.org>, a enciclopedie online, a depositi di testi in formato elettronico e a molte altre risorse digitali oggi disponibili.

Il relatore saprà indicare al laureando le risorse più adatte alla propria materia e alla ricerca che lo studente deve condurre.

## 3. STRUTTURA DELLA TESI

La tesi deve contenere un indice e si deve strutturare in capitoli, paragrafi ed eventualmente sottoparagrafi.

(Si noti: I paragrafi hanno unità tematica. Essi vanno a comporre i capitoli, che anche nel titolo devono far comprendere al lettore quale sia il tema-guida che li caratterizza).

Generalmente una tesi di laurea è così strutturata:

- Frontespizio con titolo
- Indice
- Eventuali avvertenze (e.g. nota alle trascrizioni)
- Introduzione
- Capitolo primo (con titolo), paragrafi numerati ed eventuali sotto-paragrafi

- Capitolo secondo, terzo ecc.
- Conclusione e sviluppi futuri
- Riferimenti bibliografici
- Eventuali Appendici (Appendice A, Appendice B...)

#### 4. REDAZIONE

Margini, carattere, interlinea e impaginazione sono a scelta dello studente. Si **consiglia** comunque:

##### **Carattere (font)**

Times New Roman, per tesi in materie non orientalistiche e che non richiedano un uso abbondante di caratteri diacritici.

Per tesi in materie orientalistiche (Cinese, Arabo, Sanscrito ecc.), ci si dovrà rivolgere al docente della materia per adottare il font più adatto alla lingua orientale di riferimento.

##### **Dimensione (corpo carattere)**

12 (Testo); 10 (Citazioni e note)

##### **Interlinea**

1,5

#### 5. CITAZIONI

Ogni concetto o dato che dipende dalla lettura di testi, articoli e fonti primarie **deve sempre essere indicato attraverso il sistema delle citazioni**. Il lettore deve essere sempre messo in grado di individuare le fonti utilizzate da chi ha scritto il lavoro.

È spesso importante operare una distinzione tra *fonti primarie* e *fonti secondarie*:

- *Le fonti primarie* comprendono materiali, in genere inediti, quali carte di archivi privati o pubblici, manoscritti, carteggi, interviste orali, ecc., nonché le opere letterarie, anche edite, in lingue orientali (arabo, persiano, cinese, giapponese, sanscrito, ecc.)
- *Le fonti secondarie* rappresentano in genere i testi critico-scientifici di studiosi e ricercatori utilizzati per la stesura della tesi, quali monografie, articoli, manuali, voci di Enciclopedie e Dizionari, ecc.

La citazione può essere **letterale**, ossia riportare esattamente le parole del testo che si cita. Naturalmente in questo caso va inserita tra virgolette. Oppure può essere **parafrasata** dal tesista, che avrà comunque cura di segnalare (normalmente in nota), secondo le stesse modalità della citazione letterale, l'autore del testo, aggiungendo prima del riferimento bibliografico la notazione **Cfr.**

La *citazione breve* è in genere composta da una fino a un massimo di tre righe prese dall'autore o dalla fonte, ed è sempre inserita nel corpo del testo, tra virgolette (o caporali: « »).

La *citazione lunga* è composta da quattro o più righe prese direttamente dal testo o dalla fonte, separata dal corpo del testo da un'interlinea maggiore. Va scritta in corpo minore, in genere 1 o 2 punti in meno rispetto al corpo utilizzato nella redazione del testo, e con margine indentato, ossia maggiore rispetto al resto del testo.

Le omissioni, cioè parti dell'originale che non si vogliono riportare, vanno segnalate con tre punti entro parentesi quadre [...].

Le citazioni di testi in lingue europee non richiedono, generalmente, la traduzione. Nel caso in cui invece fosse necessaria, va inserita in nota a piè pagina.

Alla fine di una frase o di una citazione, autore e testo, o materiali documentari menzionati, si possono citare in almeno **due modi diversi**. Scelta un'opzione, la si dovrà seguire in maniera uniforme in tutta la tesi:

- 1) Indicando nel corpo del testo, dopo la citazione e tra parentesi tonde, il cognome dell'autore, la data di pubblicazione e la pagina citata:

(Braudel 1953: 150)

In questo caso, **tutti i dati della fonte devono essere poi riprodotti nella bibliografia finale** (si veda sotto, Bibliografia):

Braudel F. (1953), *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino: Einaudi.

- 2) Usando la *nota a piè di pagina*. Questo tipo di citazione è consigliato soprattutto con testi di carattere storico o letterario, laddove è opportuno fornire precise indicazioni per evidenziare i dati di provenienza della fonte (come archivi, manoscritti, testi antichi, fonti primarie).

In questo secondo caso, è preferibile riportare in nota i dati identificativi dell'opera citata per esteso, ovvero in forma abbreviata ma avendo cura di esplicitare l'abbreviazione nella bibliografia finale:

*Esempi di notazione per esteso:*

### **Libri:**

<sup>7</sup> F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino: Einaudi, 1953, p. 45 (o pp. 34-67).

### **Articoli in rivista:**

<sup>7</sup> C. Facchini, "Riflessioni sull'opera di Edward Said. L'Occidente di *Orientalism*", *Contemporanea* 4 (2005), 725-732.

Se presente, è necessario citare anche **il numero del volume** della rivista.

### **Articoli in volumi collettanei:**

<sup>7</sup> G.L. Mosse, *The Meaning of Bildung – A Concept in Universality*, in *Disseminating German Tradition* (D. Diner – M. Zimmerman eds.), Leipzig: Leipziger Universitätverlag, 2009, pp. 15-27.

### **Fonti in raccolte documentarie:**

<sup>7</sup> Testo citato in U. Pasqui (a cura di), *Documenti per la storia della città di Arezzo nel Medio Evo. Volume primo, Codice diplomatico (an. 650 - 1180)*, Documenti di storia italiana pubblicati a cura della R. Deputazione Toscana sugli studi di Storia Patria, XI, Firenze: Vieusseux, 1899, pp. 34-35.

Per i materiali di Archivio, vanno riportati il nome dell'Archivio (Archivio di Stato di Bologna – abbreviato ASBo) e tutte le indicazioni che si trovano nei faldoni utilizzati.

### *Esempio di notazione abbreviata:*

<sup>7</sup> Asad, *Genealogies of Religion* (1993), p. 303

Se si adotta la notazione abbreviata, nella bibliografia finale questa andrà esplicitata; ad es.:

Asad, *Genealogies of Religion* (1993) = Asad, T., *Genealogies of Religion: Disciplines and Reasons of Power in Christianity and Islam*, London: Johns Hopkins University, 1993.

### **Occorrenze successive:**

Se un brano o concetto del medesimo testo è citato subito dopo, invece di ripetere per intero il riferimento bibliografico si potrà inserire una nota con dicitura:

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 98. (o *Ibidem*, 98.): stesso libro, diversa pagina

<sup>8</sup> *Ivi*: stesso libro, stessa pagina.

Se un brano o un concetto del medesimo testo viene invece ripreso in parti successive dell'elaborato, si può citare in nota a piè di pagina nel modo seguente:

<sup>23</sup> Braudel, 1986, *Civiltà*, op. cit., p. 123.

## Opera originale e opera tradotta - Traslitterazioni

Se citate da una traduzione è consigliabile inserire anche i dati dell'opera originale:

Douglas M, 1985, *Antropologia e simbolismo*, Bologna: Il Mulino (ed. or., *Implicit Meanings. Essay in Anthropology*, London: Routledge, 1975)

Per i testi in lingua straniera, se esiste la traduzione in lingua italiana, è necessario segnalarla, inserendo tra parentesi tonda il riferimento bibliografico.

Bourdieu, P. et Passeron, J.C. (1964), *Les Héritiers. Les étudiants et la culture*, Paris: Minuit; trad. it. *I delfini. Gli studenti e la cultura*, Rimini: Guaraldi, 1976.

## Nota per i laureandi in materie orientalistiche

Quando si utilizzano materiali e testi redatti in lingue che usano alfabeti diversi da quello latino, bisogna adottare il tipo di traslitterazione scientifica più adatto. Laddove non esista un sistema di traslitterazione universalmente accettato, è opportuno chiedere indicazioni al docente relatore.

## Come citare un documento da internet:

Oltre alla bibliografia la tesi può contenere una **sitografia**: si tratta di un elenco di indirizzi Web consultati, da disporre in ordine alfabetico. Dal momento che le risorse disponibili in rete sono aggiornabili e modificabili con facilità, è necessario **indicare l'ultima volta che è stato visualizzato il documento** poiché nel frattempo questo potrebbe essere stato modificato.

Evnine, Simon (2001). "The Universality of Logic: On the Connection between Rationality and Logical Ability." *Mind* 110.438 (2001). <<http://www3.oup.co.uk/mind>> (Visitato il 31 luglio, 2001)

## **6. BIBLIOGRAFIA**

La bibliografia va sempre collocata alla fine del testo, prima dell'Appendice, ed è consigliabile che sia stilata secondo le norme indicate. Lo studente deve essere consapevole del rapporto univoco che esiste necessariamente tra la bibliografia e i riferimenti ad essa contenuti nelle note.

Qui di seguito vengono date solo alcune indicazioni generali e viene indicata una modalità non vincolante di redazione della bibliografia. Sono possibili varianti: ad es., l'anno di edizione può essere collocato al termine, invece che subito dopo il nome; ecc. L'importante è che lo studente scelga, tra le tante possibili, la modalità di redazione della bibliografia più consona al tipo di lavoro svolto e si attenga uniformemente alla scelta fatta.

La bibliografia deve essere in *ordine alfabetico*, secondo il cognome dell'autore a cui si fa seguire l'iniziale del nome puntato; per ogni autore che ha più di una pubblicazione, l'ordine è cronologico, dal testo più vecchio a quello più recente. Per i libri tradotti indicare sempre anche l'edizione originale.

### **Volume:**

Antonelli C. (2003), *The Economics of Innovation, New Technologies and Structural Change*, London: Routledge.

Febvre L. (1978), *Il problema dell'incredulità nel secolo xvi. La religione di Rabelais*, Torino: Einaudi (ed. or. *Le problème de l'incroyance au xvie siècle*, Paris: Albin Michel 1948)

### **Curatela, un autore:**

Bellandi M. (a cura di) (2007), *Scritti sulla Toscana di Giacomo Becattini. Vol. III. Nella mischia: il confronto delle idee (1970-2006)*, Firenze: Le Monnier.

### **Curatela, più autori:**

Carchedi F., Mottura G., Pugliese E. (a cura di) (2002), *Il lavoro servile e le nuove schiavitù*, Milano: Franco Angeli.

### **Saggio da curatela:**

Marshall A. (2000), «Principles of Economics», in Becattini G. (a cura di), *Il bruco e la farfalla. Prato nel mondo che cambia*, Firenze: Le Monnier, pp. 35-40.

### **Saggio da rivista:**

Ellis F., Biggs S. (2001), «Evolving Themes in Rural Development 1950s-2000s», *Development Policy Review*, 19, 4, pp. 437-48.

### **Raccolte di documenti:**

Pasqui U. (a cura di), *Documenti per la storia della città di Arezzo nel Medio Evo. Volume primo, Codice diplomatico (an. 650 ?-1180)*, Documenti di storia italiana pubblicati a cura della R. Deputazione Toscana sugli studi di Storia Patria, XI, Firenze: Vieusseux, 1899

### Testo non ancora pubblicato:

Toccafondi D., «Prato's Textile District and Chinese Ethnic Businesses», in Johanson G., Smyth R., French R. (eds.), *Living outside the walls: the Chinese in Prato*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge (in corso di stampa).

### Volume o articolo da sito Internet:

Si seguono le stesse indicazioni come nel caso di volumi e articoli stampati, con l'aggiunta di: Testo disponibile al sito: <http://www...> e l'ultima data di consultazione

### Working paper

Alacevich M. (2007), «Early Development Economics Debates Revisited», *Policy Research Working Paper Series*, 4441, The World Bank, Washington, DC.

### Paper da Convegno

Confederazione italiana agricoltori (Cia) (2003), «Dossier sulla criminalità in agricoltura», Convegno “Campagne sicure 2003”, 12 dicembre, Palermo.

## 7. LE ABBREVAZIONI

AAVV	Autori vari
cap., capp.	capitolo, capitoli
ca.	Circa
cfr.	Confronta
cit.	Citato. Si usa quando di un autore si citano vari testi. In quel caso si mette l'iniziale del nome il cognome, <i>titolo dell'opera</i> (o «titolo dell'articolo») e al posto di tutti i successivi riferimenti bibliografici si scrive «cit.». Es.: R. Girard, <i>Delle cose nascoste sin dalla fondazione del mondo</i> , cit., p. 57.

ecc.	Eccetera
ed. or.	edizione originale
<i>et al.</i>	<i>et alii</i> “e altri autori” [quando di un lavoro di più autori se ne cita solo il primo]
<i>ibid.</i>	<i>ibidem</i> Si usa quando si rimanda alla stessa opera citata nella <u>nota immediatamente precedente</u> . Se si rimanda alla stessa opera ma a una pagina diversa si aggiunge l'indicazione di pagina (es: <i>Ibid.</i> , p. 232). <i>Ibid.</i> ha l'iniziale maiuscola all'inizio di frase, minuscola nel corpo della frase (es: Per un'analogia considerazione, cfr. <i>ibid.</i> , p. 243)
<i>id., ead.,</i>	<i>idem, eadem</i>
n.	nota
<i>op. cit.</i>	opera citata Si usa quando si rimanda a un'opera già citata in precedenza ma non nella nota immediatamente precedente e solo quando di un autore citiamo un unico testo e non ci sono possibilità di confusione. Se l'opera in questione si compone di più volumi si specifica sempre il numero del volume: E. Severino, <i>op. cit.</i> , p. 68; E. Auerbach, <i>op. cit.</i> , vol. II, p. 43.
p., pp.	pagina, pagine
sg., sgg.	seguinte, seguinti
trad.	Traduzione
vol., voll.	volume, volumi
NdA	nota dell'autore
NdT	nota del traduttore
NdC	nota del curatore
NdR	nota del redattore